

Nella seconda amichevole degli azzurri passi indietro rispetto a Bucarest

PARI (MA SUDATO) ANCHE A SOFIA: 1-1

Per gli azzurri segna Chinaglia

BULGARIA: Goranov; Zafirov, Zeev; Jonov, Kolev, Penev, Dimitrov, Bonev, Mihalov, Stoevov, Panov.

ITALIA: Albertosi; Spinosi, Marchetti; Bedin, Rosato, Burgnich; Causio, Mazzola, Anastasi; Capello, Prati.

NOTE: Giornata di sole e il fondo del terreno dello stadio di Sofia è in buone condizioni. Gli spettatori sono circa 15 mila. Nella ripresa Chinaglia prende il posto di Anastasi e Bonev sostituisce Dimitrov. Poi Benelli entra al posto di Bedin e Petkov sostituisce Mihalov.



BULGARIA - ITALIA 1-1 - L'azione del gol azzurro. Il primo tiro di Chinaglia è respinto dal portiere bulgaro, la palla schizzerà sulla sinistra verso Prati che rimetterà al centro consentendo a Chinaglia di segnare

Il rituale palleggio del preparatore. Rapidissimo il cerimoniale, con gli inni nazionali e il rituale scambio di cortese, poi, in perfetto orario, l'avvio.

Calcio di mezzo per gli azzurri che hanno perso il sorteggio del campo, ma il loro primo accento di manovra è in terroto da un take di Zeev sulla sinistra Stojanov e spara dal limite un tiro rasoterra senza molte pretese su cui però

Albertosi si spinge in ritardo in maniera impacciata si da riuscire solo a schiaffeggiare il pallone pericoloso sulla palla. Sulla manovra di risposta, calcio di punizione di Prati respinto dalla barriera, riprende Causio con un palloncino parabolico che esce una spanna solo sopra la traversa. Sono soltanto per piccoli episodi senza storia, il gioco, più che pru-

dente come normalmente succede nelle fasi d'avvio, diremmo che è decisamente scabolo. Mancano l'ispirazione e l'attacco, soprattutto (cioè che, specie per quanto riguarda i bulgari, sorprende), un'accezione concentrata agonistica, il pubblico sottolinea l'andazzo con qualche fischi, ma non ne fa certo un motivo di particolare rammarico.

Al 21' Bonev lancia Dimitrov sulla destra, discesa e cross con palla a lambire la traversa per perdersi quindi dalla parte opposta in zona morta.

E gli azzurri? Gli azzurri, per ora, sembrano prendere tempo: a centrocampo reggono anche bene, ma le punte, pur sollecitate da qualche buon servizio, non trovano la misura e il tempo giusto. Prati, comunque, al 20', di rifte e di raffa, arriva in gol, ma è in netto e rilevato fuorigioco, per cui è solo un'annottazione platonica. Così com'è platonico, 2' dopo, un bel tiro «da fuori» di Mazzola che fa la polvere all'incrocio della porta sinistra.

Una parvenza di brivido al 32' per un malinteso Bedin-Burgnich in area azzurra. Altro brivido, è questa volta brivido vero, al 38', per un nuovo malinteso in area Rosato-Albertosi e incerta uscita a vuoto di quest'ultimo: Zeev, per fortuna, risolve con una palla alta sopra la traversa dell'intricata situazione.

Sugli accenti d'offensiva azzurra, Anastasi e Prati cadono regolarmente nella misura del fuorigioco. Al 41', gelida e spietata, la doccia fredda del gol bulgaro: fallo di Marchetti su Dimitrov, calcio di punizione di Bonev, perfetto per precisione e dosatura di effetti, palla imprevedibile all'incrocio dei pali. La reazione azzurra, più formale che efficace, viene abbozzata al piccolo trotto: Anastasi e Prati sempre «ingabbiati». Causio pare un poco latitante. E a meditare sul da farsi si torna a questo punto, negli spogliatoi.

Si riprende con due novità. Chinaglia al posto di Anastasi e Bonev al posto di Dimitrov. La sostituzione azzurra è di buon auspicio perché proprio Chinaglia, al 6', lanciato alla perfezione da Capello, si presenta solo davanti a Goranov: Zeev, per fortuna, è centrale e il portiere può in qualche modo respingere: riprende però il corazziere romano e al secondo tentativo deve arrendersi: 1-1 dunque e partita di nuovo

Dal nostro inviato SOFIA, 21. Un piacevole serata, un buon risultato, ma un fondo decisamente misero. L'Italia ha pareggiato con la Bulgaria e, dopo il largo 3-3 di Bucarest, ha così concluso in modo tutto sommato lusinghiero la sua tournée. Una tournée che si era voluta definire «della speranza» ma che lascia sospesi, dopo i buoni auspici suscitati dai punti interrogativi che l'avevano preceduta e accompagnata.

Sofia, infatti, ha ripetuto Bucarest solo nel risultato, non confermando certo tutto quel che di buono contro la Romania si era visto. L'incontro, insomma, per quel che ci chiedeva oltre il risultato, è in parte fallito anche se non è certo il caso di tornarci a disperare sulle «rovine» di Bruxelles il 3° rilancio azzurro non diventa per questo solo un demagogico, incoraggiante slogan, ma resta sempre una completa possibilità realistica.

Quali le cause dell'arido e faticato 1-1 di stasera? Tante ovviamente e, per la verità, non tutte di origine azzurra. La fatica accumulata nelle lunghe trasferte e nel precedente, dispendioso match, le variazioni del clima, gli allenamenti prossimi, la deconcentrazione da saturazione agonistica hanno indubbiamente, e in modo determinante, influito. Oltre, naturalmente, i meriti anche non eccezionali degli avversari. Tutto da rifare allora? Tutti da rivedere i discorsi, le previsioni, fatti e presunti, tutti da cancellare e da dimenticare gli aggettivi spesi? Non diremmo. Così non poteva bastare il 3-3 rumeno a far primavera, come non può bastare questo diciamo pure desolante 1-1 a tingere di nero lo azzurro, a suggerire pessimismo o, peggio, avvilimento e scetticismo, ad affossare ogni ambiziosa speranza. La «nuova» nazionale ha giocato male, è vero, o addirittura non ha giocato affatto (considerato che i soli Mazzola e Capello degli azzurri si sono «salvati»), ma visto che a Bucarest ha dimostrato di saper far meglio, e di molto meglio, concediamole dunque la riprova, la «bella», che di più non si può. Attendiamola allora per l'autunno. Non prima, per scrupolo di dovere di cronaca, di averci sfogato, pagina dopo pagina, il lacrimoso dell'amaro, o amaro, o amaro.

Lo stadio «Vassili Levski» non è mastodontico ma grande quanto basta, non è imponente, ma è, anche architettonicamente, un gioiello nel suo genere, è gaio, moderno, in poche parole molto bello, uno dei più belli certo che ci sia capitato di vedere. E' quel che più conta, aperto sempre allo sport agonistico e ricreativo, frequentato in ogni ora del giorno da schiere di buoi, di ragazzi e di tipo, ieri, per inciso, vi abbiamo trovato pure l'arbitro Nikolov, quello che disse Italia-Belgio a San Siro, che si allenava inatteso negli spogliatoi «rubber» della pista. Siasera, il «Levski», ospita calcio d'alto livello: con la Bulgaria che fa gli onori di casa, gioca l'Italia ex campione d'Europa e, bene o male, ancora vice-campione del mondo.

Al richiamo dell'avvenimento, come già a Bucarest, hanno risposto però in pochi: ventimila spettatori circa. Una musichetta allegra inganna l'attesa; la giornata è magnifica e il sole, appena baricostosi dietro le nuvole inquiete delle betulle, ha sfumato l'orizzonte di colori cromatici. Sugli spalti c'è attesa, interessata, non certo l'assurda accozzaglia di rumori dei nostri stadi.

Alla musica si aggiungono presto gli applausi quando, nella tradizionale tenuta degli azzurri, in maglia bianca calzoni verdi e calze rosse i bulgari, compaiono i giocatori per

Advertisement for Roger De Vlaeminck, a cyclist, mentioning his performance in the Giro di Lombardia and other races.

Gimondi, Motta e Bitossi, ennesima batosta, giunti con notevole distacco - Fuente si è ritirato

Dal nostro inviato CAMAIORE, 21. Per Gimondi, Bitossi, Motta e Basso ennesima pesante sconfitta: il belga Roger De Vlaeminck ha fatto suo il settimo giro del Giro di Lombardia, bruciando sul rettilineo d'arrivo del viale Oberdan i rincalzi: Francioni, Panizza, Simonetti e il «senatore» Zilioli. La corsa di Camaiore che avrebbe dovuto costituire il rilancio dei nostri campioni, ha visto invece il successo di un altro straniero. Da Gimondi si attendeva una gara mancata, considerato che egli è alla disperata ricerca di un successo. Invece, il campione della Salvarani si è affacciato alla finestra soltanto una volta e poi si è acccontentato di rimanere nel gruppo.

Bitossi e Motta, dopo le amarezze del Giro d'Italia, avrebbero dovuto far fuoco e fiamme per riprendere il gruppo di De Vlaeminck, invece anche loro hanno rinunciato ben presto alla lotta. I nostri «senatori» hanno avuto un facile successo nel terzo giro, Ocaña e Tosello, il gruppo con Gimondi, Bitossi, Motta, Ocaña e Basso, accusava un ritardo di 1'35".

La zazione del belga mette alla frusta i nostri: ben presto il gruppo si assottiglia e in testa alla corsa rimangono Zilioli, De Vlaeminck, Francioni, Urbani, Panizza e Simonetti che prima del culmine del monte Pitoro si agganciano al battistrada.

L'azione del belga mette alla frusta i nostri: ben presto il gruppo si assottiglia e in testa alla corsa rimangono Zilioli, De Vlaeminck, Francioni, Urbani, Panizza e Simonetti che prima del culmine del monte Pitoro si agganciano al battistrada.

La zazione del belga mette alla frusta i nostri: ben presto il gruppo si assottiglia e in testa alla corsa rimangono Zilioli, De Vlaeminck, Francioni, Urbani, Panizza e Simonetti che prima del culmine del monte Pitoro si agganciano al battistrada.

Ad Agropoli tre giornate, Sala una MILANO, 21. Il giudice sportivo ha squalificato tre giocatori per le gare di Coppa Italia, in relazione alle gare disputate il 7 giugno. Agropoli del Torino è stato squalificato per tre giornate e Sala per una giornata.

A Polidori la settima tappa del Giro della Svizzera L'italiano Giancarlo Polidori si è aggiudicato la settima tappa del Giro ciclistico della Svizzera, battendo il connazionale Enrico Poellini.

Lo svizzero Louis Pfenninger ha conservato il primato in classifica generale.

Il «Piccolo Giro» dei dilettanti BORGOGNONI VINCE A PERUGIA Ricconi roschiata 54" a Battaglin (sempre leader) e passa al 2° posto in classifica - Grave caduta di Sorgato

Dal nostro inviato PERUGIA, 21. Sul traguardo di Perugia il ventunenne Luciano Borgognoni di Cede di Gallarate, uno dei ragazzi dai quali lo sport italiano si attende una medaglia dalle Olimpiadi (con possibilità che sia d'oro) ha vinto la tappa, mentre Ricconi, che faceva parte di un gruppetto di sette fuggitivi, è regolati in volata da Borgognoni, ha guadagnato 54 secondi sulla maglia verde Battaglin portandosi pertanto al secondo posto in classifica (ha scavalcato Flamini e il cecoslovacco Moravec) con un ritardo di 17".

Oggi, come è ormai consueto per questa corsa, la barriera si è accesa subito appena lo starter ha dato la partenza. Rosolen, la maglia bianca (miglior velocista del giro) Lussignoli prima, Rossi e Bi sacchi successivamente, sono i due tandem che si incaricano di muovere le acque.

Dopo una trentina di chilometri di questi tri e molla prendendo consistenza l'attacco di otto uomini che sono: Landini, Bui, Persani, Prati, Rossi, Tulho, Ciavattella, il campione italiano Paracchini e il ceco slovacco Krejci.

Un grave incidente ha turbato la corsa. Rino Sorgato, caduto nella discesa di Casa Castalda, si è fratturato quattro costole ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di trent giorni.

Domani la corsa partirà per la settima tappa.

Ordine d'arrivo 1) Borgognoni Luciano (Paserini) che compie chilometri 133 in 3 ore 7'28" alla media di km. 42 e 575. 2) Tagliante (Pantoni Verona); 3) Ricconi (Pantoni Verona); 4) Piccolo (Vittorio Veneto); 5) Ricconi (Sammartana); 6) Galta (Sammartana); 7) Biddie (Nuova Zelanda); 8) Fochesato a 2'58"; 9) Ongarato (Pedale Ravennate) a 3'10"; 10) Chinetti (Comense) s.t.

La classifica 1) Battaglin (Jolly Ceramiche) 11.37'05"; 2) Ricconi (Sammartana) a 1'07"; 3) Moravec (Cecoslovacchia) a 1'40"; 4) Flamini (Varese) a 2'10"; 5) Bertoglio a 2'26"; 6) Fochesato a 2'58"; 7) Manfredini a 3'11"; 8) Parnisi a 3'14"; 9) Tena (Spagna) a 3'17"; 10) Venturato a 3'24". Eugenio Bomboni

Advertisement for Valcareggi's «Long John» stable in club Italia, highlighting the performance of center-forward Bruno Panzera.

L'ippica nei guai: dilaga lo scandalo dei cavalli drogati

Advertisement for horse racing, mentioning various races and winners like Roger De Vlaeminck.

Advertisement for Venus (Romania) horse, describing its characteristics and availability for sale.

Large advertisement for vacation packages (Unità Vacanze) featuring beach holidays in Mar Nero, including details on prices and services.